

Incerte le prospettive per il governo di Calvo Sotelo

«Frana» ai vertici della polizia Si fa più acuta la crisi spagnola

Dimissioni a catena dei più alti quadri delle forze di sicurezza dopo la morte per tortura di un detenuto basco - Il premier designato affronta stasera il difficile voto del parlamento

Nostro servizio

MADRID - Se Calvo Sotelo, domani sera, riuscirà ad ottenere alle Cortes la maggioranza assoluta (176 voti su 350) necessaria all'investitura, lo dovrà soltanto al «fattore paura»: alla paura, cioè, che il prolungarsi della vacanza del potere esecutivo e della crisi crei in Spagna una situazione alla lunga incontrollabile.

di dell'era franchista, che minaccia Calvo Sotelo nel suo tentativo di formare un nuovo governo, e con lui minaccia la già precaria stabilità del regime democratico.

Scelto a bella posta da Suarez tra gli uomini più moderati del centro nella speranza di ottenere a destra i voti mancanti all'UCD, che dispone soltanto di 165 seggi, Calvo Sotelo ha centrato il proprio programma sul rigore necessario alla ripresa economica, alla lotta contro l'inflazione e la disoccupazione, lasciando in sospeso le date del dibattito sulla legge per il divorzio, sull'ingresso della Spagna nella NATO, sulla laicizzazione dell'insegnamento.

Ma ormai anche le prudente di Calvo Sotelo sembrano superate dalla latente situazione di sfascio che sta maturando dietro le quinte. Già Suarez era stato costretto a dimettersi, lo scorso 29 gennaio, dalle crescenti pressioni del clero, della polizia, della magistratura e dell'esercito, fatte proprie da Re che non voleva certo compromettere la sorte della corona con quelle di un leader politico.

na parte dell'opinione pubblica basca, che le misure che il ministro dell'Interno Roson è stato costretto a prendere contro i poliziotti responsabili delle torture hanno scatenato la fronda di un apparato poliziesco che si ritiene «al di sopra di ogni sospetto».

Polonia

Firmato a Lodz «protocollo» fra governo e studenti

Dal nostro inviato

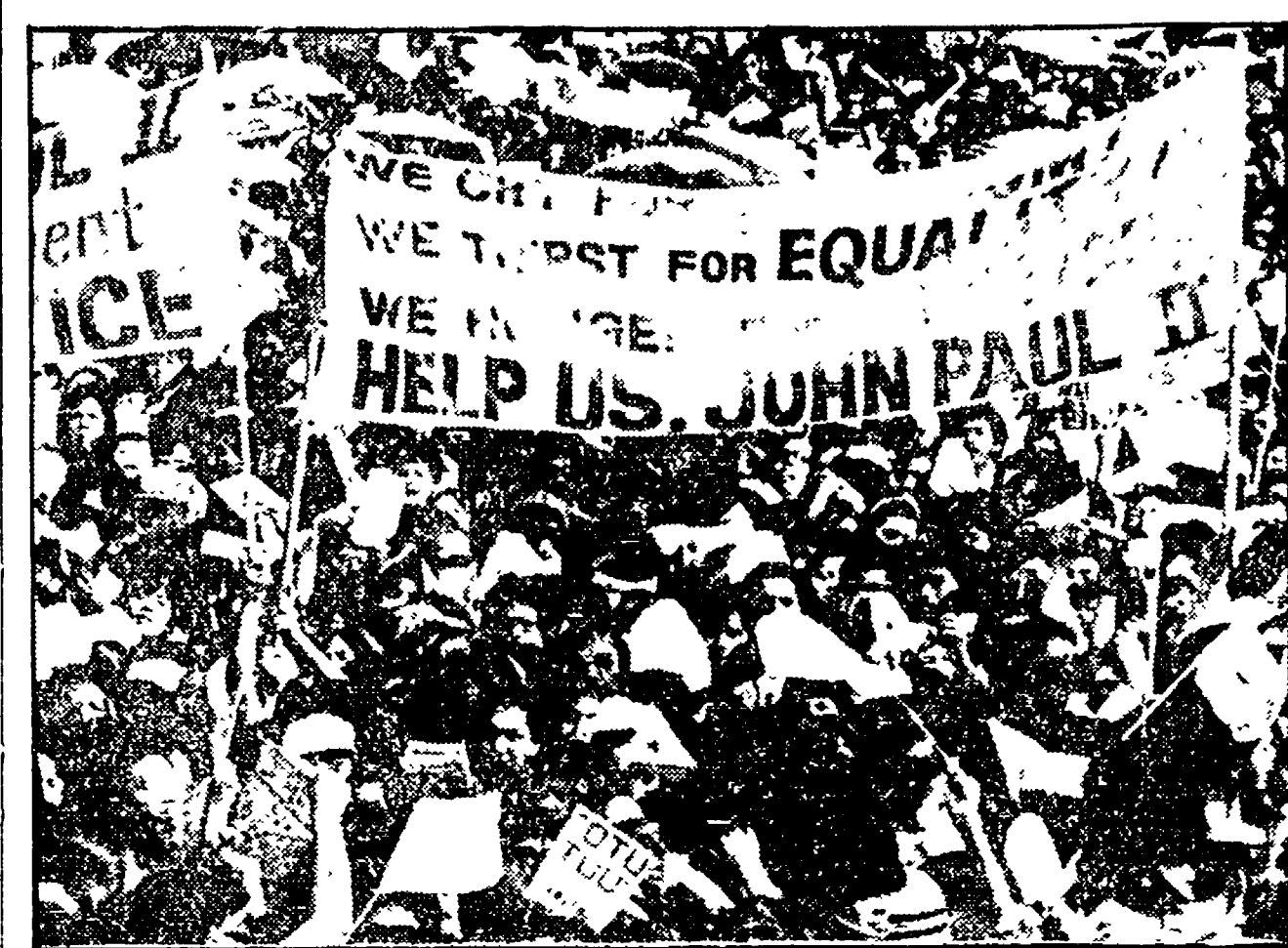
VARSAVIA - L'Unione indipendente degli studenti è stata registrata martedì sera, dopo l'incontro con il vice-primo ministro Rakowski, presso il ministero dell'Istruzione superiore e, ieri pomeriggio, è stato firmato all'Università di Lodz un «protocollo di accordo».

La lotta, soprattutto per la registrazione dell'Unione studentesca indipendente, era stata appoggiata anche dalla tradizionale Unione socialista degli studenti.

Un discorso rivolto ai «cattolici cinesi»

Da Manila il Papa «apre» alla Cina

Rilanciato il dialogo con Pechino - La visita al quartiere di Tondo - Per sabato un messaggio ai popoli asiatici



MANILA - Manifestanti accolgono il Papa con uno striscione in cui si legge: «Piangiamo per la libertà, abbiamo sete di eguaglianza, abbiamo fame di giustizia. Aiutateci, Giovanni Paolo II».

Dal nostro inviato

MANILA - Papa Wojtyla spera di poter andare presto in Cina. Questo è il senso di un discorso, redatto con molta cura diplomatica, con il quale Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai cristiani residenti in Cina, ha detto di nutrire «sincera e profonda speranza di essere fra loro presto per preparare insieme».

Dal nostro inviato

di guardare alla Cina dove proprio un anno fa si recarono in «missione esplorativa» due prestigiosi cardinali: l'austriaco Franz König e il francese Roger Etchegaray. Quest'ultimo, soprattutto, in una lunga intervista al quotidiano La Croix, parlò di un «atteggiamento nuovo» del governo cinese verso le religioni, fra cui quella cattolica.

Dopo il discorso sulla Cina, distribuito da padre Panciroli ai giornalisti, anche in lingua cinese, il Papa ha parlato ai diplomatici che ha ascoltato ad operare perché sia scongiurata «la prospettiva di un conflitto che, tenuto conto degli arsenali di armi atomiche, potrebbe significare la parziale autodistruzione della umanità».

La linea del suo discorso prossimo di Hiroshima. Sabato rivolgerà un messaggio ai popoli asiatici.

L'estendersi dell'agitazione colpisce il cuore energetico britannico

Dalle miniere del Galles attacco alla Thatcher Il governo in difficoltà fa marcia indietro

Revocata la decisione di chiudere 23 miniere - L'annuncio dopo due ore di trattativa - I sindacalisti gallesi e del Kent chiedono tuttavia maggiori assicurazioni prima di interrompere lo sciopero

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Nel giro di poche ore il governo britannico ha annunciato e revocato la decisione di chiudere alcune miniere di carbone che lavorano in perdita.

tri incontri con il ministro dell'Energia David Howell e con gli esponenti del NCB. La riunione al ministero dell'Industria è durata circa due ore. Sarebbe stato lo stesso ministro Howell, secondo Gormley, a dare assicurazioni sulla disponibilità del governo a sovvenzionare ulteriormente l'industria del carbone del paese per superare l'attuale crisi.

«Questo è sufficiente - ha detto successivamente Gormley - per mettere immediatamente fine all'azione di sciopero». Della stessa opinione tuttavia non sembrano altri dirigenti sindacali come il segretario per l'area del Kent, Jack Collins, e il presidente dei minatori del Galles, Emylyn Williams, i quali hanno detto che i minatori delle loro zone non ritorneranno al lavoro fino a che non verranno date loro garanzie soddisfacenti.

Lo sciopero dei minatori che ha messo in allarme il mondo politico e economico inglese si era andato estendendo. L'uno dopo l'altro anche i pozzi di carbone della Scozia e dello Yorkshire avevano cessato la attività unendosi alla prima spontanea manifestazione di protesta che l'altro giorno aveva avuto origine nel Galles. Si tratta di una agitazione «non ufficiale», ossia decisa localmente, in attesa di una convalida da parte de-

menti dei ministri interessati ai quali non erano certo mancati avvertimenti e consigli su cosa si andava preparando. L'inverno è ancora lungo e uno sciopero generale nell'industria del carbone potrebbe avere conseguenze incalcolabili. Inoltre, i minatori, per passata esperienza, sono una categoria che quando si è messa ad oltranza ha trovato ben poco che potesse imbrigliarne la forza come dimostrano i due grandi scioperi del '72 e del '74 quando l'ultimo governo conservatore di Heath venne costretto alla resa.

Il partito conservatore è profondamente diviso al suo interno. Molti deputati di maggioranza hanno rivolto interrogativi critici al loro governo richiamandolo al senso di responsabilità che gli ha tanto vistosamente fatto difetto in questa occasione. Il momento è delicato per la Thatcher. Ecco perché ora il governo si affanna a recuperare il terreno perduto cercando di rassicurare la controparte operaia.

Antonio Bronda

Difficile missione di Palme nel Golfo

BAGHDAD - L'ex primo ministro Olof Palme, incaricato dall'ONU di un tentativo di mediazione tra Irak e Iran, ha incontrato ieri a Baghdad il vice primo ministro iracheno Tariq Aziz e il ministro degli Esteri Saadun Hammadi. Palme è arrivato a Baghdad martedì sera e la prossima settimana si recerà a Teheran.

La missione di Palme, la seconda dopo quella da lui tentata nel novembre scorso, non si presenta facile. L'unico compromesso da lui finora raggiunto riguarda un accordo per l'evacuazione di civili navali bloccati all'inizio della guerra nel Shatt El

Arab. Le navi avrebbero dovuto inabbarcare la bandiera della Croce Rossa per prendere il largo, ma nessuna di esse ha potuto partire poiché i combattimenti impediscono l'indispensabile drenaggio del corso d'acqua.

Intanto, uno dei più stretti collaboratori di Khomeini, Mohamed Yazdi, ha ribadito che l'Iran rifiuterà ogni iniziativa di pace finché non vi sarà un ritiro totale e incondizionato delle truppe.

Si è infine appreso che il Dipartimento di Stato USA ha definitivamente approvato gli accordi stipulati da Carr con l'Iran per la liberazione dei 52 ostaggi.

Ronald Reagan cerca nel Salvador un banco di prova della «solidarietà» dell'Occidente

Pressioni di Washington sull'Europa perché appoggi la giunta di Duarte

I colloqui dell'inviato USA a Bruxelles, prima di proseguire per Londra

Dal corrispondente

BRUXELLES - E' un'offensiva politica e diplomatica in piena regola quella che gli USA hanno lanciato contro il Fronte Democratico rivoluzionario del Salvador. L'inviato speciale del presidente Reagan, il sottosegretario Eagleburger, è in tournée in Europa ed ha già avuto una fittissima serie di incontri: martedì, dopo essere stato a Bonn e a Parigi, ha visto qui a Bruxelles i capi delle delegazioni degli Stati membri al Quartier genera-

le della NATO: ieri ha incontrato il presidente della Commissione esecutiva della CEE Thorn e il ministro degli Esteri belga Nohomb; dopo un ulteriore colloquio con l'olandese Van der Klauw, presidente di turno del Consiglio, egli prosegue per Londra e successivamente si recerà a Roma.

L'inviato di Reagan, a quel che si sa, è latore di un dossier tendente a dimostrare che l'URSS aiuta in modo indiretto, attraverso Cuba e il Nicaragua, il Fronte del Salvador; in

sostanza gli USA mirano a sedurre la resistenza salvadoregna e a premere sui governi della CEE. Martedì Eagleburger ha segnato un punto a suo favore, poiché il consiglio dei ministri comunitario - scavalcando la Commissione esecutiva, cui spetta la decisione in materia - ha deciso di sospendere gli aiuti medicinali ed alimentari che la CEE aveva assegnato al Salvador, accettando di fatto la preoccupazione espressa dall'inviato di Reagan che detti aiuti non cadano in mani partigia-

ne. Ieri però Gaston Thorn, dopo l'incontro con Eagleburger, ha fatto valere i diritti della Commissione esecutiva, affermando che essa «si preoccupa di ottenere tutte le garanzie necessarie» prima di inviare gli aiuti e che è per questo in contatto con la Croce Rossa. In sostanza, dice Thorn, garantiamo noi - e spetta solo a noi garantirlo - che gli aiuti, destinati ad alleviare le sofferenze del popolo, arriveranno nelle mani giuste!

Arturo Barilo

Amnesty: tremila assassinati in Guatemala in 10 mesi

Il drammatico bilancio si riferisce al gennaio-ottobre '80

ROMA - Amnesty International, in un rapporto pubblicato ieri e che si intitola «Guatemala: programma governativo di assassinii politici», afferma che esiste, appunto, un programma a lungo termine di assassinii e torture dell'attuale governo guatemalteco, ispirato e controllato direttamente dal dittatore Romeo Lucas Garcia.

Nei primi dieci mesi del 1980 - cioè dal gennaio all'ottobre dello scorso anno - tremila persone circa, che erano state arrestate in pre-

cedenza, sono state trovate uccise in varie località del paese ed altre centinaia risultano scomparse. Il rapporto di Amnesty fornisce prove che testimoniano come queste «operazioni» vengano condotte direttamente dall'esercito e dalla polizia, smentendo così le affermazioni governative, secondo le quali tutti questi assassinii - di contadini, operai, sacerdoti, insegnanti, studenti, avvocati, medici, giornalisti - sarebbero stati compiuti da «gruppi indipendenti» che agirebbero al di fuori del controllo delle autorità.

Amnesty International - che nel rapporto cita due nuove testimonianze: quella di un ex-militare e quella di un prigioniero politico - afferma che circa ventimila persone sono state assassinate o sono scomparse dopo un periodo di detenzione durato dieci anni, e che circa cinquemila guatemaltechi sono stati arrestati ed assassinati da quando, nel '78, è salito al potere Lucas Garcia.

Ronald Reagan cerca nel Salvador un banco di prova della «solidarietà» dell'Occidente

Pressioni di Washington sull'Europa perché appoggi la giunta di Duarte

I colloqui dell'inviato USA a Bruxelles, prima di proseguire per Londra

Dal corrispondente

BRUXELLES - E' un'offensiva politica e diplomatica in piena regola quella che gli USA hanno lanciato contro il Fronte Democratico rivoluzionario del Salvador. L'inviato speciale del presidente Reagan, il sottosegretario Eagleburger, è in tournée in Europa ed ha già avuto una fittissima serie di incontri: martedì, dopo essere stato a Bonn e a Parigi, ha visto qui a Bruxelles i capi delle delegazioni degli Stati membri al Quartier genera-

le della NATO: ieri ha incontrato il presidente della Commissione esecutiva della CEE Thorn e il ministro degli Esteri belga Nohomb; dopo un ulteriore colloquio con l'olandese Van der Klauw, presidente di turno del Consiglio, egli prosegue per Londra e successivamente si recerà a Roma.

L'inviato di Reagan, a quel che si sa, è latore di un dossier tendente a dimostrare che l'URSS aiuta in modo indiretto, attraverso Cuba e il Nicaragua, il Fronte del Salvador; in

sostanza gli USA mirano a sedurre la resistenza salvadoregna e a premere sui governi della CEE. Martedì Eagleburger ha segnato un punto a suo favore, poiché il consiglio dei ministri comunitario - scavalcando la Commissione esecutiva, cui spetta la decisione in materia - ha deciso di sospendere gli aiuti medicinali ed alimentari che la CEE aveva assegnato al Salvador, accettando di fatto la preoccupazione espressa dall'inviato di Reagan che detti aiuti non cadano in mani partigia-

ne. Ieri però Gaston Thorn, dopo l'incontro con Eagleburger, ha fatto valere i diritti della Commissione esecutiva, affermando che essa «si preoccupa di ottenere tutte le garanzie necessarie» prima di inviare gli aiuti e che è per questo in contatto con la Croce Rossa. In sostanza, dice Thorn, garantiamo noi - e spetta solo a noi garantirlo - che gli aiuti, destinati ad alleviare le sofferenze del popolo, arriveranno nelle mani giuste!

Arturo Barilo

Si presenta il verdetto del Tribunale dei popoli

ROMA - Il Tribunale permanente dei Popoli, riunito nei giorni scorsi a Città del Messico, ha pronunciato una dura condanna nei confronti della giunta del Salvador, giudicata «colpevole di genocidio». Sui lavori della sessione straordinaria del Tribunale, riferirà questa mattina il senatore Raniero La Valle, presidente a Città del Messico in rappresentanza della Sinistra indipendente - nel corso di una conferenza stampa convocata a Roma presso la Fondazione Itasso.

Sul Salvador il consiglio comunale di Saronno ha approvato un ordine del giorno unitario in cui si invita l'Italia a non riconoscere ufficialmente la giunta militare. Una analogia pressante giunge dal consiglio di fabbrica della Sial Marchetti di Sesto Calende.

ROMA - E' partito per il Brasile il compagno Armelino Milani, della commissione affari esteri del Senato e dell'Ufficio di segreteria del PCI. Nei prossimi giorni il compagno Milani sarà presente, come osservatore, al processo in corso a San Paolo del Brasile contro Luis Ignacio Da Silva e altri undici sindacalisti perseguitati dal governo militare.

Amnesty International, in un rapporto pubblicato ieri e che si intitola «Guatemala: programma governativo di assassinii politici», afferma che esiste, appunto, un programma a lungo termine di assassinii e torture dell'attuale governo guatemalteco, ispirato e controllato direttamente dal dittatore Romeo Lucas Garcia. Nei primi dieci mesi del 1980 - cioè dal gennaio all'ottobre dello scorso anno - tremila persone circa, che erano state arrestate in pre-